



# PROGETTO CAPITANATA

*Agricoltura, industria, turismo, servizi pubblici:  
le proposte della CGIL per lo sviluppo provinciale.*

**FOGGIA 14>15 febbraio 2012** Sala Azzurra Camera di Commercio

**Piattaforma generale**



## INDICE

- 3 - Premessa
- 6 - Per il rilancio della Capitanata
- 8 - Infrastrutture, trasporti, mobilità
- 13 - Occupazione e politiche attive del lavoro
- 15 - Oltre la crisi
- 16 - Sicurezza, legalità, contrasto al lavoro nero
- 18 - Energia
- 20 - Gestione dei rifiuti
- 22 - Politiche socio-sanitarie
- 23 - Politiche formative
- 27 - Servizi educativi



## PREMESSA

La CGIL di Capitanata con questo documento intende aprire un ampio confronto con le istituzioni, con le forze sociali e politiche, con le rappresentanze imprenditoriali ed economiche, con i movimenti, le associazioni e la società civile della provincia di Foggia per dare vita a iniziative concrete per l'occupazione, la vivibilità e la sostenibilità sociale, lo sviluppo e la competitività del nostro territorio.

La CGIL ritiene infatti che vada ricercata la massima condivisione sociale, politica ed economica, come solida base sulla quale costruire ogni azione di promozione e di gestione dei processi di sviluppo. Ciò è tanto più necessario in considerazione delle grandi problematiche del territorio che rendono indispensabile un coinvolgimento ampio di tutti i cittadini e dei diversi attori presenti in Capitanata, al fine di consentire il raggiungimento di obiettivi significativi quali quelli che intendiamo proporre.

La CGIL ritiene altresì che il confronto serrato e il dialogo tra le istituzioni e le parti sociali vadano perseguiti con forza, individuando metodi e strumenti adeguati, per favorire una comunanza di azioni volte al successo delle iniziative che si intendono realizzare, nella piena autonomia dei ruoli. E' indubbio che l'emergenza che ci troviamo ad affrontare è quella occupazionale ed è per questo che abbiamo auspicato che il piano per lo Sviluppo e il Lavoro dell'Amministrazione Provinciale interagisse compiutamente con il Piano Straordinario per il Lavoro messo in campo dalla Regione Puglia per promuovere nuova occupazione e salvaguardare quella esistente.

E' per questo motivo che la CGIL di Foggia si è proposta quale nodo della rete regionale di animazione del Piano per il lavoro; in questo modo infatti intende porsi quale agente propulsivo sul territorio per orientare nella scelta delle opportunità quanti potranno beneficiare delle azioni previste dal Piano.

Accanto a ciò vanno rilanciate con forza la programmazione e la pianificazione territoriale sulle priorità produttive ed infrastrutturali decise unitariamente dagli attori locali facendo leva sui distretti produttivi, sulla funzionalità delle aree industriali, su un sistema dell'innovazione strategica del territorio non più differibile e su una mobilità intermodale sostenibile ed efficiente. I temi dello



sviluppo e del lavoro sono infatti inscindibilmente legati e devono, anche nell' attuale fase recessiva, essere contestualmente promossi.

La CGIL ritiene però che, allo stesso tempo, non possa più essere procrastinata da parte delle forze e delle istituzioni più attente ai temi del lavoro, dello sviluppo, della democrazia e dei diritti, la riflessione attorno ad una questione di fondo che la crisi mondiale, che ancora stiamo attraversando, ha posto con forza.

Si tratta infatti di ripensare e superare l' attuale modello di sviluppo pena l' accettazione fatalistica del riproporsi di crisi economiche e finanziarie che si scaricano sui cittadini e fanno pagare a chi non ha colpa gli effetti di speculazioni che non si è voluto contrastare con una regolamentazione adeguata con il risultato iniquo che si privatizzano gli utili e si socializzano le perdite.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: la mancata riforma del sistema finanziario lo ha reso più forte e ha incentivato nuove e pesanti speculazioni che ora attaccano anche i debiti sovrani per ripianare i quali la ricetta è sempre la stessa: tagli a salari e pensioni, a sanità e scuola; precarietà spinta e privatizzazione di trasporti e servizi collettivi, con l' effetto finale di deprimere ulteriormente i consumi e l' intera economia.

Assumere una diversa prospettiva significa allora mettere in campo una riforma del fisco equa e una lotta vera all' evasione fiscale e contributiva; un' efficace azione di contrasto al lavoro nero e sommerso; il superamento della precarietà che condanna i giovani ad un futuro sempre più incerto; l' individuazione di strumenti atti a consentire alle donne di poter conciliare famiglia e lavoro nonché di essere adeguatamente rappresentate; una difesa coerente dei diritti dei lavoratori, ma significa anche attrezzarsi per una riconversione sostenibile dell' economia che freni il degrado dell' ambiente, il consumo del territorio e l' inquinamento di suolo, aria, acqua.

I risultati dei referendum del 12/13 giugno 2011 indicano per altro con estrema chiarezza qual è l' orientamento dei cittadini su questi temi di fondamentale importanza per il presente e il futuro di questo Paese; un orientamento che si sostanzia nella difesa dei beni comuni contro ogni forma di privatizzazione spinta, che sembra per altro prevalere in ambito UE e che va decisamente contrastata, e nel rifiuto di ogni avventura nucleare.



Assumere tale prospettiva significa infine non rassegnarsi a politiche che anziché aggregare e favorire la coesione, hanno determinato un divario sempre più marcato dello sviluppo fra Nord e Sud del Paese.

Se l'Italia infatti nel suo complesso è in una fase di grande difficoltà, nel Sud del Paese il 47% delle famiglie vive con un solo reddito; il 14% di queste sopravvive con meno di 1.000 euro al mese e il 3% con meno di 500 euro. Il risultato è che quasi un cittadino meridionale su 3 (in valori assoluti parliamo di circa 7 milioni di persone) è a rischio povertà; il 25% delle famiglie ha difficoltà ad arrivare a fine mese ed è costretto a rinunciare anche a servizi essenziali e beni di prima necessità quali generi alimentari, riscaldamento, spese mediche...

Per la ripresa del Sud serve il lavoro, il potenziamento dei servizi pubblici di base, il reintegro delle risorse in questi anni sottratte al Sud, il rinnovamento della politica.

L'urgenza di attuare una politica di sviluppo per il Mezzogiorno è però anche dettata dal ruolo strategico che la valorizzazione delle potenzialità dell'area, oggi ampiamente sottoutilizzate, può avere per il futuro dell'intero Paese.



## PER IL RILANCIO DELLA CAPITANATA

La Capitanata sta attraversando una crisi economica e sociale profonda. Per questo occorre con urgenza rilanciare una politica di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali e promuovere con decisione la politica industriale, agroalimentare, dei servizi e del turismo, nonché la promozione del sistema agricolo locale che dovrà lavorare all'organizzazione di una filiera che possa coniugare qualità, tipicità e prezzi dei prodotti. Più che in passato servono politiche di sostegno e promozione del sistema, per altro richieste dal nuovo modello di agricoltura multifunzionale, a partire dal ruolo importante che abbiamo immaginato dovesse svolgere l'Authority alimentare che la L. 31/08 ha previsto a Foggia e per la quale va continuata la battaglia per ottenere il decreto attuativo.

Per il raggiungimento di questi fondamentali obiettivi riteniamo necessario:

- Contrastare la tendenza al forte ridimensionamento della politica industriale in Capitanata e in particolare nel Contratto d'area di Manfredonia e nel patto di Ascoli, Candela e Sant'Agata.
  
- Realizzare investimenti in infrastrutture per la mobilità, dando vita ad un sistema dei trasporti intermodale ( treno/viabilità/mare/aria).
  
- Dedicare grande attenzione alla continua e crescente diffusione delle nuove tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni per mettere a disposizione delle imprese, delle Pubbliche Amministrazioni e dei cittadini, strumenti più moderni per lo sviluppo, la competitività ed i servizi di governance. Vanno a tale scopo sfruttati tutti gli strumenti e finanziamenti possibili, a partire dalla sottoscrizione del protocollo d'intesa fra ANCI e Ministero dello Sviluppo Economico del novembre 2010 che sancisce la volontà di favorire lo sviluppo della banda larga e delle reti di nuova generazione.
  
- Investire nei Beni Culturali e nel Turismo favorendo la creazione di tavoli di programmazione in cui coinvolgere la politica, l'università, la scuola, l'impresa, le tante iniziative nate quasi spontaneamente da parte di giovani per ridare fiducia e speranza alle donne e agli uomini della Capitanata che vogliono credere in un progetto di rilancio della propria terra. Senza dimenticare che anche per quanto riguarda il settore turistico, le dinamiche dei flussi sono largamente



penalizzate da una scarsa presenza di collegamenti. Il fattore trasporto è infatti ancora un handicap per il sistema produttivo della nostra Provincia.

- Recuperare e valorizzare la vocazione agricola della Capitanata attraverso interventi a tutela delle colture e dei metodi di coltivazione e allevamento tradizionali e dei prodotti di qualità dell'agroindustria locale.
- Promuovere le potenzialità dei "Distretti Produttivi" presenti sul territorio alla luce delle risorse previste dalla Regione in tale ambito.

In tali direzioni, si ritiene che l'Amministrazione Provinciale di Foggia e le città maggiori della provincia (Foggia, Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Severo e San Giovanni Rotondo) debbano svolgere ruoli decisamente più incisivi rispetto a quelli assolti finora.

In particolare la città capoluogo, come capofila della cabina di regia dell'Area Vasta di Capitanata 2020, deve essere il motore di un'azione di cambiamento vero per realizzare un sistema integrato dell'intera provincia, ma soprattutto deve diventare un forte polo di attrazione per tutto il nostro territorio. Una città capace di dotarsi di strumenti innovativi e di creare una rete di servizi tecnologicamente avanzati nell'agricoltura, nel turismo, nel commercio e nella trasformazione dei nostri prodotti.

Infine i Comuni interessati, devono cantierizzare con urgenza i progetti già finanziati dalla regione Puglia sui PIRP così come devono essere avviate tutte le opere pubbliche già realizzabili per dare respiro alla grave crisi dell'edilizia, accelerando tutti gli atti necessari.



## **INFRASTRUTTURE – TRASPORTI – MOBILITA'**

La Capitanata ha una collocazione geografica che le attribuisce una funzione di cerniera tra aree diverse e all' interno delle direttrici nord/sud ed est/ovest ma, come il resto della Puglia, rischia l' isolamento perché non è collegata adeguatamente al resto del Paese.

La mobilità oggi è però un tema decisivo poiché, oltre a rappresentare un fondamentale diritto di cittadinanza, costituisce una formidabile occasione per creare occupazione e valore aggiunto alle merci movimentate e insieme maggiori opportunità per le realtà produttive già presenti sul territorio.

Il tutto in un quadro generale che certo non abbonda di risorse ma anzi, ne sottrae alla pianificazione decentrata.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va ricordato che il territorio di Capitanata si è dotato di un quadro condiviso entro il quale posizionare gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni con scelte di valore strategico che rischiano però ancora una volta di sottostare a logiche di corto respiro e di piccolo cabotaggio se tutti gli attori sociali ed economici interessati non riusciranno a ricreare reti e sinergie.

Nel merito:

I punti di forza e di debolezza della nostra rete stradale e autostradale risiedono rispettivamente nell'estensione della rete (autostrade, strade statali e provinciali) contrapposta ad una ridotta dotazione di strade Comunali, un numero insufficiente di accessi alla rete e limitate risorse destinate dalla Provincia alla manutenzione delle strade.

Nell' ambito dei trasporti ferroviari scontiamo, come in tutto il Sud, la disconnessione esistente con il resto del Paese che mortifica pesantemente le potenzialità dei nostri binari e dei nostri scali ferroviari, disconnessione che si aggiunge alla velocità ridotta e alla diffusa obsolescenza di carrozze e strutture ferroviarie.

Per quanto riguarda la portualità non possiamo certo affermare che nella nostra Provincia esista una reale opportunità per le imprese di utilizzare la modalità acqua per i propri trasporti,





nonostante la presenza di un porto alti fondali di fatto già raccordato con la rete ferroviaria, qual è quello di Manfredonia.

Porto che si può configurare come una sorta di casello dell'Autostrada del Mare che, se portata a compimento, sottrarrebbe importanti fette di traffico merci alla gomma utilizzando la modalità nave-traghetto vera e propria con la possibilità di carico del gommato in modo autonomo e senza ausilio di mezzi meccanici esterni.

“Legare” il Polo Logistico di Incoronata al Porto di Manfredonia per intercettare i flussi commerciali tra l'alto Adriatico e l'entroterra pugliese, potrebbe consentire inoltre alla Capitanata di recuperare appieno quel ruolo di cerniera di cui si diceva più sopra.

Né va dimenticato il Casello Autostradale Foggia Sud, la cui realizzazione (siamo ancora però nella fase progettuale) è scaturita da un positivo gioco di squadra delle Istituzioni Locali, delle forze sociali e politiche oltre che dal contributo deciso e convinto dell'Associazione Industriali di Capitanata.

Per quanto riguarda il TPL, va segnalato che l'intero comparto è stato lasciato in balia di diversi livelli di responsabilità, di programmazione e di finanziamento spesso in contrasto e quasi sempre senza coordinazione tra loro, in un quadro normativo e legislativo confuso.

A ciò vanno aggiunti i pesantissimi tagli operati dal governo Berlusconi che, insieme alle scelte di RFI di privilegiare le tratte più redditizie, stanno creando profondi disagi e disservizi ai cittadini, agli studenti, ai pendolari e alle fasce più deboli della popolazione.

L'idea base delle nostre elaborazioni in materia è sempre stata quella della necessità di creare un “Sistema della Mobilità” in Capitanata valorizzando ciò che già abbiamo e, soprattutto, eliminando quel gap infrastrutturale che, inevitabilmente, non consente al nostro sistema territoriale di connettersi con il resto della Regione e del Paese.

In sintesi riteniamo che:

- Non sia più tollerabile il binario unico nella tratta Lesina-Termini Imerese;



- Non sia più rinviabile l'immediata cantierizzazione dei lavori di potenziamento della linea A/C Foggia-Benevento-Napoli-Roma.

Due opere, quelle descritte, che rappresentano l'asse portante sul quale innestare gli altri elementi del Sistema Capitanata come parte integrante del Sistema Puglia e del Sistema Italia. Se la rete ferroviaria rappresenta il reticolo sul quale si devono muovere persone e cose, occorre dotarsi di aree di prima accoglienza e di cura delle stesse.

Il tema dell'accessibilità del territorio porta altresì in primo piano la necessità di potenziare la dotazione viaria dell'intera Provincia.

I disagi per una viabilità degradata sono insostenibili per le popolazioni del Sub-appennino e del Gargano: la situazione di dissesto idrogeologico del nostro territorio si ripercuote infatti drammaticamente sui nostri collegamenti. La viabilità interna della nostra Provincia richiede maggior attenzione e maggiori risorse da destinare alla manutenzione ordinaria e straordinaria.

Il prolungamento della S.V. del Gargano da Vico del Gargano a Peschici e l'avvio della realizzazione della S.R. 1 di collegamento tra i caselli autostradali di Candela e Poggio Imperiale, oltre agli adeguati interventi di velocizzazione degli attraversamenti cittadini e di collegamento tra punti nodali quali la connessione tra il casello autostradale Foggia Nord con il futuro casello Foggia-Sud e le tangenziali di Foggia e San Severo, sono obiettivi perseguibili sui quali non bisogna abbassare la guardia.

Una grande attenzione merita anche il futuro dell'aeroporto Gino Lisa.

E' necessario portare a compimento la realizzazione dell'allungamento della pista a 1800 metri, individuare una compagnia aerea affidabile e attrezzarsi per consolidare sempre più i dati relativi al numero dei movimenti e dei passeggeri per fare il salto di qualità verso una crescita che possa garantire il futuro del nostro aeroporto.

L'operatività dello scalo foggiano rappresenta un irrinunciabile appeal aggiuntivo per il turismo garganico e dell'intero Sub-appennino, ed un formidabile strumento per la destagionalizzazione dei flussi, vera chiave di volta per le nostre potenzialità naturalistiche ed artistiche.



Una attenzione particolare va posta anche alla possibilità che si possa sviluppare un traffico merci aereo ( piccole merci; servizio postale..)

Ma nella nostra provincia e nella città capoluogo, l'intero sistema della mobilità collettiva richiede un'attenzione particolare.

Sia la Provincia che il Comune con il PCTP e il Pumav, ma anche attraverso il lavoro effettuato nell'elaborazione della Pianificazione Strategica di Area Vasta, hanno fatto sì che il territorio di Capitanata si dotasse di un quadro condiviso entro il quale posizionare gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni.

E' un lavoro di programmazione e pianificazione che assume una valenza sostanziale, in uno scenario complessivo di disimpegno del Governo centrale e che richiede una formidabile coesione di intenti e di azione.

Emblematico in questo caso è il Progetto Treno-Tram: l'esempio della riattivazione dell'esercizio ferroviario sulla Foggia-Lucera con i convogli delle Ferrovie del Gargano deve estendersi verso tutti gli altri ideali vertici della Pentapoli.

Manfredonia-San Severo-Cerignola e noi suggeriamo anche l'area del Melfese, devono essere tenuti assieme e corroborati da una robusta "cura del ferro" attraverso l'adozione di una tecnologia, quella del Treno-tram, capace di influire sull'impatto della mobilità non solo per gli spostamento extra-urbani, ma anche su quelli interni al perimetro cittadino, dialogando con le altre modalità ed interagendo con esse con lo scopo di traslare fette significative di spostamenti dalla modalità individuale a quella collettiva.

In questa direzione deve proseguire il lavoro di consolidamento e di costruzione di una vera Azienda della Mobilità che si occupi con competenza dell'intera "filiera" del trasporto pubblico urbano.

Crediamo infatti che occuparsi di mobilità urbana, non significhi solo assicurare spostamenti, ma anche ottimizzarli e garantire servizi aggiuntivi che rendano appetibile il mezzo pubblico.



Il piano industriale di rilancio dell'ATAF di Foggia, sottoscritto da tutti i sindacati, ha rappresentato il punto di partenza di un circolo virtuoso che deve proseguire. La città di Foggia ha bisogno di un'Azienda della Mobilità che possa incidere positivamente sul complesso della mobilità dei cittadini e che sappia dialogare con il ferro in modo tale da scoraggiare l'uso del mezzo privato.

Continuiamo a pensare, ad esempio, che accanto alla gestione dei parcheggi di superficie, ci debba essere una politica tariffaria integrata attraverso un titolo di viaggio unico che tenga insieme la sosta e gli spostamenti, i tratti urbani ed extra-urbani.

Infine riteniamo che operando scelte urbanistiche che sempre più spostano il modello della "città compatta" verso la "città diffusa", si debba avere ben chiaro che si ha come conseguenza il moltiplicarsi del fabbisogno di servizi e dei costi ambientali. Si tratta infatti di aspetti che non possono essere omessi quando si pianifica il futuro di una città e che devono essere oggetto di vasto confronto.



## **OCCUPAZIONE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO**

Quello delle politiche attive è il nodo cruciale per le prospettive del nuovo mercato del lavoro per favorire la massima occupazione, attraverso l'incontro domanda-offerta e il pieno utilizzo della formazione volta a sviluppare le competenze necessarie ai lavoratori nel mercato del lavoro nel prossimo futuro.

Ciò anche tenendo conto della necessità di innalzare il livello medio delle competenze che sono richieste in un mondo del lavoro in rapida evoluzione, cambiamento di fronte al quale le nostre imprese non sono spesso nella condizione di rispondere adeguatamente.

La CGIL ritiene che un'azione decisa, con la previsione di un adeguato impegno di risorse, vada realizzata per dare sostegno concreto all'occupazione, ed in particolare al delicato processo di Formazione e Riqualificazione Professionale a partire dalla transizione scuola – lavoro.

Ciò dovrà avvenire sia attraverso una riqualificazione dei lavoratori e dei precari adulti che devono potersi ricostruire un profilo professionale adeguato, sia con una formazione rivolta ai giovani, partendo da un consolidamento delle esperienze di transizione scuola/lavoro oggi troppo estemporanee. In questa prospettiva va favorito un dialogo strutturato e sinergico tra il sistema delle imprese e quello scolastico.

In considerazione dei pesanti tagli attuati dal governo alle risorse statali per l'occupazione, vanno utilizzate al meglio le cospicue risorse derivanti dai Fondi Sociali europei coinvolgendo in modo sistematico i diversi attori sociali ed economici anche attraverso la costituzione di una cabina di regia provinciale, mutuando l'esperienza regionale, che sia in grado di orientare al meglio la spesa per la formazione.

Vista la situazione di emergenza economico-occupazionale nella quale continuiamo a trovarci con pesanti ripercussioni sulle imprese, sul mercato del lavoro e sull'intera economia di Capitanata, dato anche il vasto utilizzo degli ammortizzatori sociali a cui abbiamo assistito, occorre a nostro avviso:



accompagnare le imprese nella redazione di piani di ristrutturazione aziendale in grado di rilanciare la propria attività e le prospettive occupazionali.

Favorire l' utilizzo di lavoratori delle aziende in crisi in attività di utilità sociale ( tutela ambientale, fruizione dei beni culturali, salvaguardia del territorio, servizi socio-assistenziali) e avviare percorsi di ricollocazione concreti e spendibili.

Effettuare la raccolta dei fabbisogni del sistema produttivo provinciale e un adeguato raggiungimento degli standard formativi e professionali con un efficiente coordinamento dei Centri per l' impiego al fine di dare una risposta quantitativa e qualitativa al mercato del lavoro provinciale.

Mettere in campo strumenti operativi in grado di creare rapporti di lavoro stabili nel medio periodo quali l' apprendistato come previsto dalla legge regionale vigente per quello professionalizzante; i tirocini purché utili alla formazione on the job e nella prospettiva di lavoro effettivo; il part-time su richiesta e reversibile.

Il consolidamento delle politiche attive, dovrà concretizzarsi attraverso il miglioramento dei servizi per l' impiego affinché, attraverso lo studio/monitoraggio del mercato del lavoro locale, possano fornire risposte di qualità alle aspettative dei lavoratori e degli utenti dei servizi stessi.

Una particolare attenzione va prestata nell'indirizzare le azioni di incontro domanda/offerta verso le figure professionali di difficile reperibilità che, secondo il Rapporto Excelsior 2010, riguardano non solo le professionalità a più alto profilo (dirigenti, figure che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di alta specializzazione, operai specializzati), ma anche figure di livello medio- basso. Grande attenzione dovrà essere rivolta verso le aree innovative della nuova occupazione.



## **OLTRE LA CRISI**

Il riassetto degli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro, nella fase emergenziale hanno affrontato, benché in una logica che non è ancora di sistema, le due principali criticità relative all'inclusività del nostro sistema di Ammortizzatori Sociali ed al collegamento con le Politiche Attive.

Occorre proseguire sulla strada dell'estensione di tale diritto universalistico a tutti i settori e lavoratori che ancora ne sono privi con un sistema a regime che responsabilizzi maggiormente imprese ed Enti Bilaterali. Analogamente le risorse dei Fondi interprofessionali devono essere indirizzate ad una formazione continua che metta i lavoratori e le imprese in condizione di affrontare e fuoriuscire dalla crisi attraverso l'innovazione e l'aumento delle competenze. Solo così sarà possibile concretizzare il coordinamento tra le politiche attive e passive del lavoro.



## **SICUREZZA LEGALITA' CONTRASTO AL LAVORO NERO**

La legalità è preconditione indispensabile per uno sviluppo sano e duraturo del territorio. Si stima in circa 100 miliardi di euro per anno il valore delle risorse gestite illegalmente dalle mafie per le loro attività economiche illegali. Con gli interventi programmati e finanziati anche con fondi europei come quelli previsti dalla pianificazione strategica di area vasta, si stanno rendendo disponibili ingenti risorse che dovranno essere libere da ingerenze criminali e destinate alla crescita, allo sviluppo e all'affermazione della cultura della legalità.

Per questi motivi è indispensabile una presenza costante, visibile e incisiva dello Stato a tutela del territorio, delle attività economiche, dei diritti dei cittadini e dei lavoratori.

In questa prospettiva la diffusione e la valorizzazione della cultura della legalità deve essere elemento di caratterizzazione degli interventi pubblici e privati.

A tale proposito si propone:

- La sottoscrizione di un Protocollo d'intesa sulla legalità tra le Parti, articolato successivamente in protocolli specifici su base settoriale e territoriale, per rafforzare la collaborazione di tutte le Organizzazioni di rappresentanza con i presidi a tutela dell'ordine pubblico sul territorio e con il sistema della giustizia.
- Un più efficace utilizzo dei fondi strutturali destinati alla sicurezza attraverso il potenziamento della "filiera della legalità", della sorveglianza informatizzata, delle verifiche sulla filiera degli appalti pubblici e dei settori dei servizi e dell'agroalimentare, la prevenzione delle infiltrazioni nell'economia regolare, la lotta al racket ed all'usura. A questo fine, vanno inoltre promossi l'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione con gli uffici pubblici, la semplificazione procedurale, l'uso più esteso di automatismi, per favorire un rapporto sempre più diretto e trasparente tra imprese pubbliche, private ed amministrazioni locali.
- Sostegno alla difficile azione delle forze dell'ordine, che necessitano di risorse, di uomini e mezzi, e della Magistratura con personale e risorse adeguate che consentano uno svolgimento più rapido dei procedimenti penali e civili.





Inoltre va considerato con attenzione che il lavoro in appalto occupa uno spazio rilevante nella nostra economia e in questo contesto i reati più diffusi sono la mancata applicazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il sottosalario, l'evasione contributiva.

Per questi motivi è necessaria l'abolizione da parte delle amministrazioni della procedura di gare al "Massimo Ribasso" privilegiando la procedura dell'Offerta Economicamente Vantaggiosa, nonché la rigida applicazione del DURC e della Legge regionale 28/06 e costituendo l'Osservatorio Regionale per l'Economia Sommersa

Va altresì predisposto un Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso, a partire dai settori a maggiore incidenza (agricoltura, edilizia, commercio, turismo, ristorazione, assistenza alle persone, ecc) con il coinvolgimento delle Parti sociali e degli Enti locali, finalizzato all'incremento delle attività ispettive, all'utilizzo delle forme contrattuali più adeguate, all'individuazione di forme premiali per le imprese virtuose, al contrasto di ogni forma di sfruttamento dei lavoratori stranieri, prevedendo la regolarizzazione dei lavoratori anche per i settori esclusi dalla "Dichiarazione di Emersione" del 2009.

A sostegno del Piano possono essere impiegate risorse del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno" 2007-2013.

E' infine altrettanto necessario potenziare la macchina ispettiva degli enti preposti: forze dell'ordine, ispettorati, INPS, INAIL, ASL.. come recita la legge regionale n.28\2006 più sopra citata.



## ENERGIA

Per il territorio provinciale il settore dell'energia rappresenta un punto di forza e di sviluppo per la creazione di nuovi scenari produttivi e per la realizzazione di una serie di opportunità di crescita connesse all'implementazione di filiere legate al mondo imprenditoriale.

Per questo si ritiene opportuno, viste anche le naturali caratteristiche della nostra terra, promuovere iniziative economiche per la produzione di energia derivanti dall'utilizzo di biomasse, agro energia, eolico e solare in quanto forme di energia pulita e rinnovabile.

Il tutto naturalmente partendo dalla considerazione che gli investimenti nell' economia verde e nelle rinnovabili devono comunque essere orientati alla crescita sostenibile e devono tenere conto delle reali esigenze. L' obiettivo è infatti di tendere a ridurre il consumo energetico e non a incentivarlo.

Inoltre il tutto deve essere ricondotto all' interno di un governo regionale del settore che tenga conto della compatibilità ambientale e della tutela della salute delle popolazioni.

In questo contesto, occorre rilanciare il Distretto Produttivo Pugliese delle Energie rinnovabili e realizzare localmente le seguenti azioni:

- Promuovere lo sviluppo di relazioni fra imprese con specifiche competenze per la creazione di filiere per la produzione di componentistica-impiantistica nei diversi settori (fotovoltaico, eolico, biomasse ecc)., in modo tale da sviluppare un mercato orientato non solo alla vendita dell' eccedente, ma anche alla realizzazione di moduli per la produzione.
- Sviluppare forme di partecipazione nella gestione della produzione e della distribuzione locale di energia che comprendano le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati, produttori di energie da fonti rinnovabili.
- Concorrere alle scelte di pianificazione territoriale delle pubbliche amministrazioni nell'ambito dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, in un' ottica di autoproduzione di energia, ponendo attenzione agli aspetti ecosostenibili, ad esempio incentivando l'installazione, sui tetti degli edifici, di pannelli solari piani per la produzione di acqua calda e di moduli fotovoltaici per la produzione di elettricità.



- Attivare rapporti tra i soggetti produttori di energia e i soggetti distributori, al fine di individuare soluzioni per lo sviluppo di nuove infrastrutture a basso impatto ambientale e la decongestione della rete di distribuzione dell'energia esistente.
- Investire nella formazione delle figure professionali che sono richieste sia dalle strutture produttive che dal settore delle fonti rinnovabili per poter intercettare le opportunità offerte dalla crescita delle FER. Essendo un settore in rapida e continua evoluzione esso determina infatti una crescente domanda di alta specializzazione e di competenza.

E' opportuno quindi avviare una politica formativa che potrebbe essere dedicata all'orientamento professionale degli inattivi, dei giovani e di chi ha la necessità di affrontare nuove domande provenienti da processi di innovazione tecnologica.



## GESTIONE DEI RIFIUTI

La Regione Puglia ha adottato una normativa virtuosa in materia, in perfetta rispondenza con indirizzi e norme della UE.

La bontà del Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani ha bisogno oggi di un nuovo start up che deve porsi il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) Rendere lo smaltimento in discarica la parte residuale e marginale dell'intero ciclo.
- b) Ridefinire la mappatura delle discariche presenti in provincia per avere un quadro certo di riferimento; evidenziare i casi di abusivismo e lo stato di criticità degli ATO;
- c) Puntare in via strategica e prioritaria sulla raccolta differenziata prevedendo fin da subito il coinvolgimento di cittadini, consumatori, scuole, parti sociali, mondo imprenditoriale, comuni e provincia per la redazione di un Piano provinciale, in stretta sinergia con la Regione Puglia. In esso vanno esplicitati valori e target di riferimento provinciali da raggiungere nella differenziata, primo passo indispensabile verso servizi tesi a migliorare la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente e nella difesa e tutela dell'assetto idrogeologico. Tali valori e target, sono da vivere ed applicare coralmemente da parte di tutti i comuni della Provincia, in modo da ottenere garanzie ed equità di accesso ai servizi, e partecipazione ai meccanismi di incentivazione.
- d) Avviare una campagna provinciale di sensibilizzazione delle scuole con CREA, Uffici scolastici regionale e provinciale, ANCI, Provincia, forze sociali ed imprenditoriali.
- e) Avviare una campagna di sensibilizzazione con il coinvolgimento del settore comunicazione istituzionale di Comuni, Provincia, aziende locali.
- f) Dare vita a conferenze di servizio tra ATO, il cui numero va probabilmente adeguato proponendone uno per provincia con unico soggetto appaltante, e istituzioni locali, forze sociali e imprenditoriali. Ciò al fine di definire e attuare, entro il Piano sopra richiamato, una mappatura completa della tipologia degli impianti esistenti e da programmare; le possibili ricadute occupazionali; i finanziamenti esistenti e da utilizzare, sempre nella direzione di attività e impianti che assicurino il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti.



g) Definire tempi e modi di recepimento e creazione della dotazione impiantistica, dagli impianti di compostaggio ai termovalorizzatori, per avere certezze operative rapide ed efficaci. In particolare, attraverso la mappatura occorre procedere rapidamente alla realizzazione del sistema impiantistico innovato che consenta il recupero di materia dalla raccolta differenziata. Inoltre, per la frazione umida, è necessario procedere alla trasformazione totale o parziale delle attività svolte negli impianti di biostabilizzazione in attività di compostaggio. Carenze e ritardi in questa direzione vanno superati, cercando anche di legare la produzione di compost alle filiere produttive della nostra realtà provinciale per ottenere un reale riutilizzo del materiale recuperato. Quanto alle centrali di biostabilizzazione, la promozione di campagne permanenti verso l'industria per la parte produttiva, e verso i cittadini per l'uso, il consumo e il conferimento, sono a monte del processo. La loro creazione, anche per la produzione di energia elettrica e l'ottenimento di certificati verdi, è quanto mai necessaria ed opportuna.

h) Modificare profondamente la linea d'intervento degli ATO. Occorre eliminare molti inutili sprechi, farraginosità burocratiche, campanilismi sciocchi e deteriori, municipalismi esasperati ed inutili. Con il Piano essi devono finalmente diventare strumenti strategici di pianificazione e gestione in perfetta sintonia con la strategia europea delle 4R (riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero).

i) Approntare un sistema tariffario a premialità progressiva e costante su scala regionale e provinciale. Senza l'attivazione di tutte le linee sopra indicate e di un preciso piano operativo provinciale concordato tra Regione, Provincia, Comuni, ATO, forze sociali, imprenditoriali, associazioni di consumatori e cittadini, con certezze di tempi, di strumenti, di finanziamenti, l'esplicitazione di target da ottenere e raggiungere rimane un esercizio vuoto.



## **POLITICHE SOCIO-SANITARIE**

Con il Piano regionale delle politiche sociali, la Regione Puglia si è posto l'obiettivo di costruire uno strumento di programmazione e di sviluppo del sistema dei servizi sociali e socio-sanitari integrati, per il triennio 2009 - 2011.

A nostro parere le politiche sociali integrate devono trovare una piena attuazione non solo nelle programmazioni socio-sanitarie ma devono avvalersi di elementi ulteriori di attenzione verso le politiche abitative, educative, formative ed attive del lavoro, minori a rischio, anziani, tossicodipendenza.

Per fare questo è prioritaria una strategia a rete che metta insieme le capacità operative dei Comuni, della ASL, dell'Ente Provinciale, delle istituzioni scolastiche, del tribunale dei minori, dell'amministrazione penitenziaria, ecc.

Questa sinergia consente innanzitutto economie di scala, ma soprattutto evita risposte scollegate tra loro nelle fasi di intervento.

Il modello di intervento presuppone infatti una condivisione degli obiettivi ed una partecipazione nella gestione concertativa che implica responsabilità istituzionali, gestionali, professionali e sociali per dare risposte articolate alla complessità dei bisogni.

In questo quadro emerge chiaramente l'importanza di una vera e propria intesa tra ASL e Comuni associati in ambito territoriale, che attuano l'integrazione socio-sanitaria attraverso i Piani Sociali di Zona e i Programmi di Attività Territoriali.

E' pertanto indispensabile che nei bilanci aziendali, l'ASL di Foggia preveda i succitati programmi, e per ognuno degli 8 Distretti socio-sanitari presuma anche le attività coerenti alle funzionalità dei P.d.Z.

E' altrettanto indispensabile individuare le disponibilità finanziarie definite da ciascun soggetto nonché l'utilizzo, la capacità di spesa e la continuità di finanziamento ai servizi attivati.



E' del tutto evidente che la conoscenza del contesto sociale e demografico del territorio faciliti una programmazione e moduli i vari interventi stabilendone le aree, le eventuali priorità e definendo le linee strategiche d'azione. A tal fine sarebbe opportuno costituire un Osservatorio che analizzi i bisogni socio-sanitari del territorio e monitori l'efficacia degli interventi.

La prima area di intervento potrebbe tenere conto dell'evoluzione demografica e dell'aumento progressivo dell'invecchiamento.

Riteniamo infatti che particolare attenzione vada riservata agli anziani considerando che nel nostro territorio, gli over 65 anni rappresentano, su una popolazione di 640.752 abitanti, una percentuale del 17,9%, ( 122.179 ) che sale al 25% nelle aree della comunità dei Monti Dauni, mentre il 8,7 % ( 59.108 ) è rappresentato da cittadini che superano i 75 anni.

Questa popolazione assorbe circa il 40 % del totale della spesa sanitaria del nostro territorio, una percentuale che richiede una rimodulazione del tipo di risposta assistenziale, perché spesso non si tratta di prestazioni sanitarie ma di prestazioni sociali o di ambedue.

Rispetto a quest'ultimo aspetto bisogna adottare provvedimenti utili a rafforzare il sistema dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali, con riferimento prioritario alla domiciliarità, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza nella propria abitazione delle persone non autosufficienti. L'intervento domiciliare produce effetto positivo sotto l'aspetto psico-sociale e produce un risparmio in termini economici derivante dalla riduzione dei ricoveri inappropriati.

La seconda area di intervento potrebbe riguardare le politiche familiari e per la prima infanzia. La famiglia intesa non come soggetto che si sostituisce all'intervento pubblico, ma come elemento che concorre all'attuazione di un programma, con obiettivi specifici.

Per questo vanno previsti interventi diretti di sostegno economico a famiglie numerose, monoparentali, in condizioni di fragilità economica, con figli disabili anche rivolti alla prima infanzia ( asili nido, sezione primavera... ).



Ancora, è opportuno prevedere interventi e politiche rivolte ai minori anche attraverso la realizzazione di centri diurni per prevenire il disagio adolescenziale, per intercettare il rischio di devianza e prevenire il fenomeno della dispersione scolastica.

Ulteriori iniziative vanno predisposte per favorire l'inserimento lavorativo, per il contrasto alle dipendenze patologiche e per l' integrazione delle persone disabili.

Appare evidente che la riduzione dei trasferimenti dallo Stato alle autonomie locali va a colpire principalmente la rete dei servizi sociali, socio- assistenziali e socio- sanitari, e quindi pone gli Enti davanti alla necessità di ridimensionare gli obiettivi da raggiungere, di individuare con cura le priorità e di sviluppare al meglio la capacità di fare rete.

Ciò tanto più si rende necessario in una fase contrassegnata da una grave congiuntura economica e finanziaria come quella attuale che, al contrario, renderebbe necessari maggiori interventi sociali orientati verso quelle persone che subiscono impatti devastanti sulla propria condizione di vita e sono esposti sempre di più al rischio di nuove povertà.

L'ampia e partecipata fase di avvio dei Piani di Zona e la riorganizzazione delle politiche della salute del nostro territorio sono legate da un nesso strettissimo.

Riguardo ai Piani di Zona è arrivato il momento di trarre le conseguenze di un bilancio dei primi quattro anni che a nostro avviso è stato in chiaroscuro.

Ciò va fatto aprendo un confronto serrato con gli Enti capofila, con la consapevolezza che bisognerà avviare per i prossimi anni interventi strategici capaci di modificare e migliorare la qualità delle politiche sociali, fissando con chiarezza indicatori dei risultati attesi e le sedi per una valutazione rigorosa e partecipata.





## **POLITICHE FORMATIVE**

I settori della conoscenza sono colpiti da pesanti interventi governativi che prevedendo tagli di preziose risorse economiche, umane e professionali, tendono a destrutturarli.

Tale scenario nel Sud Italia e nella Capitanata in particolare, diventa ancora più preoccupante perché il sistema locale, già pesantemente provato da atavici ritardi e dal taglio dei trasferimenti dello stato, non riesce a garantire un apporto adeguato in termini di risorse e progettualità per consentire comunque la realizzazione di un sistema formativo locale di qualità.

Aumenta pertanto il disagio dei cittadini chiamati con sempre più frequenza a far fronte con propri mezzi alla realizzazione di una offerta formativa di qualità. Si segnalano inoltre le difficoltà economiche che attanagliano anche le istituzioni di "eccellenza" come l'università di Foggia e i centri di ricerca costretti ad aumentare le tasse universitarie e ad attuare pesanti piani di ristrutturazione che colpiscono il personale e in particolare quello precario.

A volte, infine, le scarse risorse non risultano sufficienti nemmeno a garantirne il funzionamento ordinario mettendo così a rischio le progettualità di ricerca già avviate in settori strategici per lo sviluppo della Capitanata come quello agronomico e dei beni culturali.

Pertanto nella nostra Provincia, più che in altre aree del Paese e in controtendenza rispetto al passato, si limita pesantemente il diritto dei cittadini ad avere una formazione di qualità.

In un contesto così complicato la CGIL, oltre a rivendicare maggiori risorse da investire in conoscenza, ritiene che occorra promuovere la creazione di un vero e proprio sistema locale della formazione.

In tale prospettiva tutti i soggetti interessati: EE.LL, istituzioni formative e forze sociali devono, con pari dignità, collaborare al fine di ottimizzare le scarse risorse disponibili per garantire il raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari quali quelli di elevare il livello di istruzione e formazione, combattere la dispersione scolastica, attivare percorsi di collaborazione tra scuola, università e mondo del lavoro al fine di creare sviluppo e occasioni per l'occupazione giovanile.



Infatti i diversi settori della conoscenza in Capitanata ancora oggi agiscono separatamente con un approccio autoreferenziale.

Pertanto gli EE.LL. sono chiamati a svolgere quell'azione di coordinamento e di raccordo indispensabile per la costituzione di tavoli permanenti di confronto per l'attuazione di politiche formative più coordinate ed adeguate rispetto al passato.

L'attivazione di nuovi indirizzi nella scuola secondaria di secondo grado e la distribuzione delle agenzie formative pubbliche sul territorio, devono essere garantite anche nelle realtà con una minore densità di popolazione (Sub- Appennino e Gargano nord), superando valutazioni solo ragionieristiche e creando le condizioni per un confronto con gli EE.LL e le forze sociali oggi non previsto espressamente dalla normativa.

L'Università di Foggia va maggiormente coinvolta nelle dinamiche sociali e territoriali e in particolare in quelle legate allo sviluppo socio-economico affinché possa adeguare la propria attività e diventare un volano su cui programmare lo sviluppo locale.

Occorre implementare il polo agronomico che vede già un'apprezzabile collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico e il CRA (Centro di Ricerca di Cerealicoltura) determinante per l'assegnazione a Foggia da parte della Regione del "CARE" e il polo Bio Medico che ha già visto importanti investimenti con l'istituzione del triennio di biologia presso la facoltà di medicina. Così come occorre porre maggiore attenzione alle risorse storiche, culturali e archeologiche come straordinario strumento di promozione e di attrattiva turistica per la valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

Occorre infine adoperarsi affinché anche la facoltà di ingegneria sia resa autonoma dall'Università di Bari, investendo in progettualità più immediatamente riconducibili alla green economy e alle energie rinnovabili.



## SERVIZI EDUCATIVI

Le politiche dell'infanzia sono oggi più presenti rispetto al passato nei programmi della Regione e degli EE. LL.

La Regione in particolare si è impegnata a procedere nel proprio programma sociale con l'aumento degli Asili Nido e il sostegno economico alle famiglie per assicurarne la frequenza.

Tali investimenti in molte realtà non stanno però producendo risultati significativi sul piano della qualità del servizio e della tutela occupazionale.

Le difficoltà vanno ricercate nella crisi di bilancio attraversate da alcune Amministrazioni Comunali e nell'assenza di adeguati controlli sulla qualità del servizio (politiche del personale, strutture etc.). Pertanto, a fronte di un aumento degli investimenti regionali, si osserva una sostanziale caduta del servizio sul piano qualitativo e l'espulsione di centinaia di lavoratrici del settore con conseguente depauperamento di preziose risorse professionali.

Nei Comuni della Provincia occorre un monitoraggio della domanda dei servizi socio-educativi e dell'offerta, al fine di ridurre, in particolare negli asili nido, le liste di attesa e dare una risposta esaustiva per la scuola dell'infanzia.

Affinché non venga meno la necessaria qualità educativa, gli Enti Locali devono operare per una integrazione tra asili pubblici e privati, assicurando una regia pubblica e verificando il raggiungimento di standard adeguati dell'offerta educativa, nonché il rispetto dei diritti contrattuali al personale impiegato.

Il rischio di veder ridimensionata la funzione pubblica in questa attività vitale per la crescita delle comunità locali, anche a seguito dei recenti provvedimenti governativi in materia scolastica, va evitato potenziando e qualificando l'azione degli Enti Locali a sostegno delle politiche educative per l'infanzia e l'adolescenza.

Si potrebbe pensare ad esempio a indirizzare anche in questo campo le scelte amministrative verso processi di internalizzazione dei servizi di mensa e trasporti (che vanno potenziati e la cui



**PROGETTO** Agricoltura, industria, turismo, servizi pubblici:  
le proposte della CGIL per lo sviluppo provinciale.  
**CAPITANATA**  
FOGGIA 14>15 febbraio 2012 Sala Azzurra Camera di Commercio



accessibilità va ancor più generalizzata), ma anche realizzando centri ricreativi e ludici nelle diverse aree dei Comuni, nonché centri estivi a copertura dei periodi di chiusura della scuola.